

4. Scelte didattiche

L'area dell'organizzazione metodologica e della flessibilità

SCUOLA DELL'INFANZIA

Il curriculum della scuola dell'infanzia **non coincide** con la sola organizzazione delle attività didattiche che si realizzano nella sezione e nelle intersezioni, negli spazi esterni, nei laboratori, negli ambienti di vita comune, **ma si esplica** in un'equilibrata integrazione di momenti di cura, di relazione, di apprendimento, dove la stessa *routine* (l'ingresso, il pasto, la cura del corpo, il riposo, ecc.) svolgono una funzione di regolazione dei ritmi della giornata e si offrono come *base sicura* per nuove esperienze e nuove sollecitazioni.

Ecco allora che il passaggio dalle prospettive strettamente curricolari alla realtà operativa, con la declinazione dei campi di esperienza nella quale esse devono essere interpretate ed attuate, richiede una riflessione sui caratteri metodologici generali e sulle qualificazioni organizzative della scuola.

Sempre nell'ottica della riflessione è opportuno qui ricordare che il personale per l'integrazione assume, in base alla Legge 104/92, la contitolarità della sezione e partecipa alla programmazione educativa e didattica e alla elaborazione e verifica delle attività condividendo, pertanto, la responsabilità educativa dei bambini della sezione e della scuola e la flessibilità oraria.

1. Lineamenti di metodo

L'approccio intenzionale e programmatico alle finalità e allo sviluppo dei campi di esperienza propri della scuola dell'infanzia richiede una **organizzazione didattica flessibile** in ogni suo aspetto intesa come predisposizione di un accogliente e motivante ambiente di vita, di relazioni e di apprendimenti che, escludendo impostazioni precocemente disciplinari e trasmissive, favorisca una pratica basata sulla articolazione di attività, sia strutturate, che libere, differenziate, progressive e mediate.

In particolare la metodologia della scuola dell'infanzia riconosce come suoi connotati essenziali:

a. la valorizzazione del gioco

Il gioco costituisce, in questa età, una risorsa privilegiata di apprendimento e di relazioni. Esso, infatti, favorisce rapporti attivi e creativi sul terreno sia cognitivo che relazionale, consente al bambino di trasformare la realtà secondo le sue esigenze interiori, di realizzare le sue potenzialità e di rivelarsi a se stesso e agli altri in una molteplicità di aspetti, di desideri e di funzioni. L'insegnante, evitando facili improvvisazioni, invia al bambino, attraverso la ricchezza e la varietà delle offerte e delle proposte di gioco, una vasta gamma di messaggi e di stimolazioni, utile alla strutturazione ludiforme dell'attività didattica nei diversi campi di esperienza.

b. L'esplorazione e la ricerca

Le esperienze promosse nella scuola devono inserire la originaria curiosità del bambino in un positivo clima di esplorazione e di ricerca, nel quale si attivino confrontando situazioni, ponendo problemi, costruendo ipotesi, elaborando e confrontando schemi di spiegazione ed adeguate strategie di pensiero. L'insegnante, attraverso una regia equilibrata ed attenta, capace anche di interpretare e valorizzare i cosiddetti «errori», guiderà il bambino a prendere coscienza di sé e delle proprie risorse, ad adattarsi creativamente alla realtà ed a conoscerla, controllarla e modificarla per iniziare a costruire, così, la propria storia personale all'interno del contesto in cui vive. E' essenziale attribuire invece il più ampio rilievo al fare ed alle esperienze dirette di contatto con la natura, le cose, i materiali e l'ambiente sociale e culturale, valorizzando le proposte e le iniziative del bambino.

c. La vita di relazione

Il ricorso a varie modalità di relazione (nella coppia, nel piccolo gruppo, nel gruppo più allargato, con o senza l'intervento dell'insegnante) favorisce gli scambi, rende possibile una interazione che facilita la risoluzione dei problemi, il gioco simbolico, lo svolgimento di attività complesse, spinge alla problematizzazione, sollecita a dare e ricevere spiegazioni. Un clima sociale positivo è favorito anche dalla qualità delle relazioni tra adulti e tra adulti e bambini. Quest'ultima richiede, da una parte, una attenzione continua e competente ai segnali inviati dai bambini stessi e all'emergere dei loro bisogni di sicurezza, gratificazione e autostima e, dall'altra, la capacità di attivare forme flessibili, interattive e circolari di comunicazione didattica. In questo contesto va

tenuto presente che la dimensione affettiva rappresenta una componente essenziale dei processi di crescita anche sul piano cognitivo.

d. La mediazione didattica

La scuola dell'infanzia si avvale di tutte le strategie, gli strumenti e le risorse che consentono di orientare, sostenere e guidare proceduralmente lo sviluppo e l'apprendimento del bambino. In questo senso, l'attivazione di abilità generali di assimilazione ed elaborazione delle informazioni (memorizzare, rappresentare, comprendere relazioni spaziali e causali) ed il ricorso a materiali sia informali che strutturati da manipolare, esplorare ed ordinare, innescano specifici procedimenti di natura logica ed avviano una sequenza graduata di occasioni, su suggestioni e situazioni che consentono la conquista di una maggiore sicurezza e di una prima organizzazione delle conoscenze.

e. L'osservazione, la progettazione, la verifica

All'interno dell'azione professionale dell'insegnante, l'osservazione occasionale e sistematica, consente di valutare le esigenze del bambino e di riequilibrare via via le proposte educative in base alla qualità delle sue risposte, poiché la progettazione degli interventi si modula e si mette a punto costantemente sui modi di essere, sui ritmi di sviluppo e sugli stili di apprendimento di ogni bambino. L'osservazione, inoltre, è uno strumento essenziale per condurre la verifica della validità e della adeguatezza del processo educativo. Una progettazione aperta, flessibile, da costruirsi in progressione e lontana da schematismi risulta coerente con la plasticità ed il dinamismo dello sviluppo infantile e, di conseguenza, capace di sollecitare sinergicamente tutte le potenzialità, i linguaggi e le forme di intelligenza.

La valutazione dei livelli di sviluppo prevede:

- un momento iniziale, volto a delineare un quadro delle capacità con cui si accede alla scuola materna;
- dei momenti interni alle varie sequenze didattiche, che consentono di aggiustare ed individualizzare le proposte educative ed i percorsi di apprendimento;
- dei bilanci finali per la verifica degli esiti formativi, della qualità dell'attività educativa e didattica e del significato globale dell'esperienza scolastica.

f. La documentazione

L'itinerario che si compie nella scuola assume pieno significato per i soggetti coinvolti ed interessati nella misura in cui può venire adeguatamente rievocato, riesaminato, analizzato, ricostruito e socializzato. Il progetto educativo, infatti, si rende concretamente visibile attraverso una attenta documentazione ed una conveniente comunicazione dei dati relativi alle attività, per i quali ci si può utilmente avvalere sia di strumenti di tipo verbale, grafico e documentativo, sia delle tecnologie audiovisive se a disposizione delle scuole. Tali documentazioni, da raccogliere in modo agile, ma continuativo, offrono ai bambini l'opportunità di rendersi conto delle proprie conquiste e forniscono a tutti i soggetti della comunità educativa varie possibilità di informazione, riflessione e confronto, contribuendo positivamente anche al rafforzamento della prospettiva della continuità. La documentazione didattica assume poi una particolare importanza perché da essa derivano utili indicazioni ai fini di una programmazione opportunamente individualizzata per i soggetti che presentano difficoltà.

2. Un'organizzazione per l'educazione

Le finalità pedagogiche della scuola dell'infanzia si riflettono necessariamente sul suo modello organizzativo, da intendersi come una sorta di curriculum implicito, che influenza il comportamento degli operatori della scuola ed il significato che essi attribuiscono alla loro attività e che si ripercuote, in tal modo, sulla qualità stessa dell'esperienza dei bambini.

a. L'organizzazione della sezione.

La struttura per sezioni garantisce la continuità dei rapporti fra adulti e bambini e fra coetanei, evita i disagi affettivi causati da frequenti ed improvvisi cambiamenti, facilita i processi di identificazione, consente di attuare progetti educativi mirati a favorire la predisposizione coerente di spazi, ambienti e materiali. La scuola dell'infanzia programma occasioni di attività di intersezione, che creano rapporti più stimolanti fra gli insegnanti e fra i bambini e che consentono una più articolata fruizione degli spazi, dei materiali ludici, delle attrezzature e dei sussidi didattici. L'interazione fra bambini di età diversa consente di allargare le esperienze e di ampliare le opportunità di scambio, di confronto e di arricchimento anche mediante occasioni di aiuto reciproco e forme di apprendimento socializzato. Nello stesso tempo, l'attenzione alle esigenze specifiche delle diverse età, sostiene la

puntuale realizzazione di obiettivi finalizzati, apprendimenti formalizzati e percorsi individualizzati e valorizza il lavoro a piccoli gruppi, gli angoli, i laboratori e gli atelier.

L'attività per gruppi differenziati consente all'insegnante di porsi in relazione anche con pochi bambini contemporaneamente ed ai bambini di sperimentare la possibilità di attività autonome al di fuori dell'interazione continua con l'adulto.

b. Le attività ricorrenti di vita quotidiana o routine.

In una prospettiva di valorizzazione ed integrazione di tutte le esperienze formative, le attività ricorrenti di vita quotidiana rivestono un ruolo di grande rilievo, dal momento che il bambino sviluppa la sua autonomia e potenzia la sua abilità anche mediante comportamenti usuali ed azioni consuete. La presenza attivamente consapevole nel contesto quotidiano in cui vive, infatti, lo porta ad affinare capacità percettive e di coordinamento, ad anticipare e dominare gli eventi più comuni e a padroneggiare competenze e abilità semplici, ma operativamente basilari, che lo inducono verso l'autocontrollo, la precisione, la costanza, l'attenzione per la verifica dei risultati, la solidarietà e la responsabilizzazione. A tali attività la scuola dell'infanzia attribuisce sempre uno specifico spazio nelle programmazioni in quanto costituiscono la trama visibile della organizzazione educativa dell'ambiente.

c. La strutturazione degli spazi

L'organizzazione degli spazi definisce la scuola come ambiente finalizzato non artificioso. Lo spazio deve essere accogliente, caldo, ben curato, orientato dal gusto estetico, espressione della pedagogia e delle scelte educative di ciascuna scuola. Esso si carica di risonanze e connotazioni soggettive attraverso precisi punti di riferimento, rappresentati da persone, oggetti e situazioni che offrono al bambino il senso della continuità, della flessibilità e della coerenza. La scuola, infatti, viene educativamente vissuta quando spazi ed arredi non vengono lasciati alla casualità ed alla improvvisazione, ma sono predisposti al fine di facilitare l'incontro di ogni bambino con le persone, gli oggetti e l'ambiente.

d. La scansione dei tempi

Il tempo scolastico assume una esplicita valenza pedagogica in ragione delle esigenze di relazione di apprendimento dei bambini e deve porsi in un corretto equilibrio con le regole istituzionali che disciplinano i periodi di apertura del servizio. Deve essere disteso per consentire al bambino di vivere con serenità la propria giornata, di giocare, esplorare, parlare, capire, sentirsi padrone di sé e delle attività che sperimenta e nelle quali si esercita. Il ritmo della giornata va determinato in modo da salvaguardare il benessere psico-fisico e da tenere nel massimo conto la percezione individuale del tempo e le sue componenti emotive, con particolare riguardo per quei bambini che possono trovarsi a disagio con le scansioni temporali proposte dalla scuola ed esser soggetti più degli altri a fenomeni di affaticamento. Il tempo costituisce una risorsa fondamentale per lo sviluppo del curricolo, per cui il suo impiego ottimale eviterà il più possibile le

ripartizioni innaturalmente rigide per consentire una distribuzione ordinatamente varia delle opportunità educative nella giornata scolastica. Le attività libere e strutturate, esperienze socializzate e quelle individuali, i momenti di accoglienza e le attività ricorrenti esigono una attenta considerazione dei tempi necessari per realizzare un sereno alternarsi di proposte che richiedono una diversa intensità di impegno. Una corretta concertazione dei tempi consente di sviluppare significative esperienze di apprendimento nonché di acquisire e far proprie alcune regole fondamentali del vivere in comunità.

SCUOLA PRIMARIA E SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

I docenti della scuola primaria e secondaria sostengono il concetto di scuola come luogo privilegiato della crescita, non solo intellettuale, ma anche personale, pertanto si propongono di attuare una didattica basata sulla centralità dell' alunno che:

- ✓ attraversa le fasi delicate che vanno dall'infanzia, alla fanciullezza, alla preadolescenza, all'adolescenza;
- ✓ esprime attitudini socio-affettive e relazionali, interessi e bisogni;
- ✓ possiede uno specifico retroterra familiare, sociale, nonché un vissuto scolastico;
- ✓ vive in una società dinamica e complessa, specie nel campo della comunicazione e della tecnologia.

Fulcro dell'attività didattica risulta il gruppo-classe, sul quale gli interventi didattici sono orientati a favorire il coinvolgimento attivo di tutte le facoltà dell'alunno nel processo di apprendimento, intendendo la scuola come laboratorio che permetta esperienze differenziate, accanto a momenti teorici, di riflessione personale, di dialogo e di attività manuali.

A seconda del livello della classe e della sua composizione, i docenti adottano con flessibilità le varie tecniche di insegnamento:

- ✓ Problemsolving
- ✓ Apprendimento cooperativo
- ✓ Lezione frontale
- ✓ Lavori di gruppo
- ✓ Metodo della ricerca
- ✓ Peer tutoring

La metodologia **di Lingua Straniera** nella scuola secondaria sarà basata sui seguenti approcci e metodi:

- Approccio funzionale-comunicativo: si presenteranno contesti comunicativi realistici in cui bisogni, esigenze e finalità dell'uso della lingua corrispondano a quelli che determinano l'uso della L1;
- Metodo induttivo: partendo dall'uso della lingua in situazione e dal contesto si stimoleranno gli alunni attraverso domande mirate a ricavare le regole sottese e a fare confronti con la L1;
- Drammatizzazioni per lo sviluppo delle abilità orali, dell'espressività e della capacità di relazione;
- Analisi, sintesi e riflessione sul testo;
- Ricerche individuali e lavori di gruppo cooperativo su argomenti attinenti gli aspetti linguistici e culturali;
- Attenzione alle caratteristiche cognitive, affettive e relazionali di ciascun alunno;
- Autovalutazione da parte degli studenti e osservazione da parte dell'insegnante;
- Modulazione del lavoro didattico in base ai progressi degli alunni.

Programmazione didattica

La Programmazione didattica d'Istituto si articola ai vari livelli indicati sulla base dei principi guida dell'azione didattica specificati nel P.O.F. e in coerenza con essi.

Programmazione dei Dipartimenti disciplinari

- indica linee di indirizzo comuni per ciascuna disciplina in ordine alle metodologie, agli strumenti, ai criteri, alle tipologie delle verifiche e della valutazione degli apprendimenti;
- specifica le finalità, le competenze, gli obiettivi e i contenuti essenziali propri di ciascuna disciplina.

Programmazione del singolo docente

- pianifica il proprio intervento didattico con particolare attenzione alla scelta di metodi, strumenti e contenuti specifici in funzione dell'analisi dei bisogni della classe.

Nella programmazione annuale possono essere compresi uscite didattiche, visite guidate e viaggi di istruzione; tali attività sono da concepire come pienamente inserite nell'azione didattica.

L'impostazione metodologica di tali attività si basa su tre fasi: la preparazione in classe, la visita con "approfondimento sul campo" e la riflessione sull'esperienza con elaborazione di relativa documentazione.

VERIFICA E VALUTAZIONE DEL PROCESSO DIDATTICO

La valutazione assume un'importante funzione formativa, di accompagnamento dei processi di apprendimento e di stimolo al miglioramento continuo.

Ai docenti compete la responsabilità delle verifiche e della valutazione periodica, la cura della documentazione didattica, nonché la scelta dei relativi strumenti nel quadro dei criteri deliberati dai competenti organi collegiali; ai genitori e agli allievi si richiede un'attiva partecipazione al processo formativo e valutativo.

La valutazione precede, accompagna e segue i percorsi curricolari; attiva le azioni da intraprendere, regola quelle avviate, promuove il bilancio critico su quelle condotte a termine, stimola, negli allievi, maggior consapevolezza dei processi e delle strategie di apprendimento.

Nel periodo iniziale dell'anno scolastico vengono effettuate prove d'ingresso per valutare il grado di preparazione degli alunni/e e il possesso delle abilità di base. Si procede, quindi, alla programmazione didattica tenendo conto sia degli obiettivi, come precedentemente definiti, sia dei bisogni formativi dei singoli allievi. Prove strutturate e semistrutturate, costruite in collaborazione dai docenti, sono periodicamente somministrate, per italiano e matematica, alle classi parallele, per garantire l'allineamento dei percorsi e il raggiungimento dei risultati attesi.

Particolare attenzione è posta nel passaggio dell'alunno all'ordine di scuola successivo. In questo passaggio le prove sono predisposte in collaborazione dagli insegnanti dei diversi ordini.

La verifica del processo didattico è regolare e continua, finalizzata anche alla tempestiva individuazione di eventuali esigenze di sostegno didattico e di recupero.

Relativamente agli obiettivi comportamentali e di convivenza civile, sono oggetto di sistematica osservazione i rapporti con i compagni, con gli insegnanti e con l'ambiente. L'impegno, la partecipazione, il metodo di lavoro e la maturazione socio-affettiva sono tenuti in particolare considerazione.

Per quanto riguarda la valutazione degli apprendimenti, ogni singolo docente prepara prove e verifiche per misurare conoscenze, abilità e i progressi rispetto ai livelli di partenza, anche in relazione all'attività svolta. Sulla base dei dati raccolti i docenti formulano collegialmente i giudizi analitici all'interno dei documenti di valutazione. Per la formulazione dei giudizi globali, i docenti tengono presente il livello di partenza di ciascuno, la frequenza, la collaborazione e la partecipazione, l'impegno, l'interesse, il metodo di studio, e il comportamento.

Per quanto concerne la valutazione di Cittadinanza e Costituzione, nel documento di valutazione della scuola primaria la disciplina è inserita all'interno della voce "Convivenza Civile", mentre per la scuola secondaria di 1° grado è inserita nella valutazione di Lingua Italiana, come da delibera del Collegio Docenti Congiunto del 09/09/2014). Rimane valida l'ottica secondo la quale tale insegnamento assume carattere strategico nella formazione delle nuove generazioni, conferendo alla scuola il ruolo di "presidio di legalità e giustizia" nell'approfondimento di temi, valori e regole a fondamento della convivenza civile.

La valutazione degli alunni con disabilità (DPR 22 giugno 2009 n.122) certificata nelle forme e con le modalità previste dalle disposizioni in vigore è riferita al comportamento, alle discipline e alle attività svolte sulla base del PEI. Per l'esame del I ciclo sono predisposte prove di esame differenziate, comprensive della prova a carattere nazionale. Le prove sono adattate, ove necessario, in relazione al PEI a cura dei docenti componenti la commissione. Per gli alunni con DSA, adeguatamente certificate, la valutazione e la verifica degli apprendimenti, comprese quelle effettuate in sede di esame conclusivo dei cicli, devono tenere conto delle specifiche situazioni soggettive ; a tal fine, nello svolgimento dell'attività didattica e delle prove di esame, sono adottati, nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente, gli strumenti metodologico-didattici compensativi e dispensativi ritenuti più idonei.

Gli esiti delle valutazioni quadrimestrali sono comunicati alle famiglie tramite i documenti di valutazione (febbraio e giugno). La valutazione intermedia è fornita sotto forma di colloquio nei ricevimenti pomeridiani a metà di ciascun quadrimestre.

Il giudizio orientativo, per gli alunni di classe terza della scuola secondaria di primo grado, viene consegnato ai genitori in occasione del Consiglio di Classe di dicembre.

Alle singole istituzioni scolastiche spetta inoltre la responsabilità dell'autovalutazione, che ha la funzione di introdurre modalità riflessive e di ricerca sull'intera organizzazione dell'offerta formativa educativa e didattica della scuola, ai fini del suo continuo miglioramento.

Il Collegio dei docenti, in base alla Legge 169 del 30.10.2008, che regola la valutazione, ha deliberato che:

- nei documenti di valutazione sia evidente il voto numerico espresso in decimi per la scuola primaria e secondaria di 1° grado;
- nella scuola primaria la scala dei voti vada da 5 a 10
- nella scuola secondaria di 1° grado la scala dei voti vada da 5 a 10 per le classi prime (anche se la valutazione delle verifiche risulta inferiore al 5) e da 4 a 10 per le classi seconde e terze.

Nel caso di una valutazione non sufficiente (4 o 5), i team e i Consigli di Classe potranno aggiungere al voto numerico una breve nota esplicativa.

I voti numerici fanno riferimento alla seguente tabella:

TABELLA di CORRISPONDENZA TRA VOTO NUMERICO, GIUDIZIO SINTETICO E DESCRITTORI DELLE DISCIPLINE

VOTO NUMERICO	DESCRITTORI
10	Ha una conoscenza completa e approfondita. Sa applicare le conoscenze a situazioni nuove. Rielabora le conoscenze in modo personale, dimostrando significative capacità critiche. Si esprime con linguaggio ricco e appropriato.
9	Ha una conoscenza completa. Sa applicare le conoscenze a situazioni nuove. Rielabora le conoscenze in modo personale. Si esprime con un linguaggio appropriato.
8	Ha una conoscenza sicura. Sa generalmente applicare le conoscenze a situazioni nuove. Rielabora le conoscenze. Si esprime con un linguaggio chiaro e corretto.
7	Ha una conoscenza generalmente sicura. Sa in genere applicare le conoscenze a situazioni analoghe. Si esprime con un linguaggio abbastanza chiaro e corretto .
6	Ha una conoscenza essenziale. Sa in genere applicare le conoscenze in situazioni simili. Acquisisce le conoscenze minime. Si esprime con un linguaggio sufficientemente corretto.
5	Parziale o mancato raggiungimento degli obiettivi essenziali prefissati, per l'alunno, rispetto all'acquisizione di conoscenze, linguaggi, abilità. Assimilazione difficoltosa e conoscenza frammentaria dei contenuti, metodo di lavoro scarsamente produttivo.
4	Gravi e numerose lacune nel raggiungimento degli obiettivi essenziali prefissati, stabiliti per l'alunno, rispetto all'acquisizione di conoscenze, linguaggi, abilità. Discontinuità nell'assimilazione e scarsa conoscenza dei contenuti. Mancata acquisizione del metodo di studio. (Valutazione utilizzata solo per le classi seconde e terze della scuola secondaria)

VALUTAZIONE DEL COMPORTAMENTO

NELLA SCUOLA PRIMARIA

Gli elementi di valutazione sono:

- partecipare alla vita di classe mostrando senso di responsabilità;
- portare a termine le attività intraprese;
- mostrarsi disponibile nei confronti dei compagni e del gruppo;
- avere un atteggiamento corretto e rispettoso, imparando a controllare le proprie reazioni emotive.

La valutazione sarà espressa con un giudizio sintetico, secondo i seguenti descritto:

- utilizza modalità corrette;
- utilizza modalità generalmente corrette;
- utilizza modalità non sempre corrette;
- utilizza modalità spesso non corrette

NELLA SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRADO

In riferimento al Decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62 "Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera i), della legge 13 luglio 2015, n. 107" la valutazione del comportamento è effettuata collegialmente e viene espressa attraverso un giudizio sintetico riportato nel documento di valutazione. Essa si riferisce allo sviluppo delle competenze di cittadinanza, allo Statuto delle studentesse e degli studenti, al Patto educativo di corresponsabilità e al Regolamento d'Istituto.

Gli indicatori espressi in forma sintetica nella scheda di valutazione fanno riferimento alla seguente rubrica.

INDICATORE	NON ANCORA ADEGUATO	PARZIALMENTE ADEGUATO	ADEGUATO	ECCELLENTE
Assunzione responsabile ed autonoma di compiti (coordinamento gruppi, Rappresentanze, assunzione di ruoli)	Non sempre porta a termine con puntualità e responsabilità le consegne	Porta a termine le consegne affidate, talvolta con il supporto e le indicazioni dell'adulto.	Assume e porta a termine con puntualità e responsabilità le consegne.	Assume e porta a termine con puntualità e responsabilità le consegne, apportando anche contributi di miglioramento.
Mantenimento di comportamenti rispettosi di sé, degli altri, degli animali, dell'ambiente e delle cose	Si osservano frequenti comportamenti di mancanza di cura delle cose proprie e comuni e talvolta manifesta atteggiamenti di mancanza di rispetto degli altri, a volte anche accompagnati da provvedimenti disciplinari.	E' sufficientemente presente la cura per le cose proprie e comuni, con la guida e l'osservazione dell'adulto o dei compagni . Talvolta, pur senza intenzione, assume comportamenti che potrebbero mettere a rischio la sua e altrui incolumità, correggendosi se richiamato.	Ha cura di sé, delle proprie cose e di quelle altrui. Assume comportamenti prudenti per la sicurezza.	Ha ottima cura di sé, delle proprie cose e di quelle altrui. Assume comportamenti prudenti per la sicurezza, assumendo comportamenti di prevenzione.
Partecipazione attiva e fattiva alle attività scolastiche (contributi alle conversazioni e dibattiti; ricerca e messa a disposizione di materiali,..) e collaborazione con adulti e compagni	La partecipazione è episodica , con contributi non pertinenti. La collaborazione è limitata alle occasioni di interesse personale e non sempre tiene conto del punto di vista degli altri.	La partecipazione è positiva, anche se va sollecitata. La collaborazione tiene conto del punto di vista degli altri, se non troppo lontano dal proprio.	La partecipazione è costante e autonoma. Collabora costruttivamente per il raggiungimento degli obiettivi comuni.	Assume un ruolo propositivo all'interno della classe contribuendo con opinioni, materiali, indicazioni operative.Sa ascoltare le ragioni degli altri manifestando sempre e comunque rispetto per l'interlocutore.

L'area dell'INVALSI

Le Prove nazionali Invalsi non saranno più parte integrante dell'Esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione, ma rappresentano, come sottolinea il MIUR, *"un momento distinto del processo valutativo conclusivo del primo ciclo di istruzione"*.

Saranno somministrate nel corso dell'anno scolastico, nel mese di aprile, **tra il 04.04.2018 e il 21.04.2018**, non incideranno sulla valutazione degli studenti, ma saranno indispensabili per l'ammissione all'esame, come esplicitato nel DM 741/2017 e ribadito nella nota n.1865 del 10/10/2017, dove si chiarisce che tra i requisiti per l'ammissione all'esame vi è il seguente: "aver partecipato, entro il mese di aprile, alle prove nazionali di italiano, matematica e (per la prima volta) inglese predisposte dall'INVALSI"

Le prove si svolgeranno al computer e interamente online, pertanto non saranno i docenti a correggerle, ma il risultato verrà restituito dall'Invalsi in forma descrittiva come livello raggiunto e farà parte della certificazione delle competenze del primo ciclo.

La somministrazione di tali prove è estesa anche alle classi 2[^] e 5[^] della scuola primaria con l'obiettivo di verificare i livelli generali e specifici di apprendimento conseguiti man mano dagli alunni, anche nella primaria da quest'anno viene è stato introdotta la prova di lingua inglese.

3 maggio 2018: prova d'Inglese (V primaria);

9 maggio 2018: prova di Italiano (II e V primaria) e prova preliminare di lettura (quest'anno, la prova di lettura è svolta solo dalle classi campione della II primaria);

11 maggio 2018: prova di Matematica (II e V primaria).

Sostegno alle difficoltà di apprendimento: dell'integrazione, inclusione, intercultura, prevenzione e dispersione

Inclusione alunni disabili

Il nostro Istituto Comprensivo si è da sempre attivato per rendere possibile un'efficace inclusione degli alunni con disabilità.

Gli obiettivi generali, mirati, ad un'efficace inclusione, in un contesto sociale dove i compagni rivestono il ruolo di guide e/o facilitatori, riguardano:

- l'autonomia
- la socializzazione
- l'acquisizione di abilità e competenze psicomotorie, percettive, cognitive, comunicative, espressive
- la conquista di strumenti operativi basilari.

Le caratteristiche uniche di ciascun alunno richiedono percorsi educativi e didattici personalizzati, dichiarati, nel PEI (Piano Educativo Individualizzato), steso dai docenti e condiviso con i genitori e gli operatori del servizio socio-sanitario.

Gli insegnanti di classe degli alunni con disabilità effettuano colloqui periodici con gli operatori sociosanitari insieme alle famiglie (GLHO).

Per promuovere l'inclusione scolastica, nel nostro Istituto si è costituito il GLI (Gruppo di lavoro per l'Inclusività), composto dal Dirigente Scolastico, dalla Funzione Strumentale ai Bisogni Educativi Speciali, dai docenti curricolari e di sostegno, da

Alcuni rappresentanti dei genitori degli alunni disabili, i quali si occupano di materia di inclusione scolastica.

Inclusione alunni con DSA/BES

L'istituto accoglie gli alunni con Disturbi Specifici di Apprendimento(DSA), e con Bisogni Educativi Speciali (BES).

I Disturbi Specifici di Apprendimento interessano alcune specifiche abilità dell'apprendimento scolastico, in un contesto di funzionamento intellettivo adeguato all'età anagrafica. Sono coinvolte in tali disturbi: l'abilità di lettura, di scrittura, di fare calcoli. Sulla base dell'abilità interessata dal disturbo, i DSA assumono una denominazione specifica: dislessia (lettura), disgrafia e disortografia (scrittura), discalculia (calcolo).

Secondo le ricerche attualmente più accreditate, i DSA sono di origine neurobiologica; allo stesso tempo hanno matrice evolutiva e si mostrano come un'atipia dello sviluppo, modificabili attraverso interventi mirati.

In questo quadro diviene fondamentale l'insieme delle azioni che la scuola mette in atto per ridurre o compensare il disturbo al fine di permettere il pieno raggiungimento del successo formativo.

Gli alunni con bisogni educativi speciali presentano “una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni”: disabilità, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, svantaggio sociale e culturale, difficoltà derivanti dalla non – conoscenza della lingua e della cultura italiana perché appartenenti a culture diverse, disturbo dell'attenzione e dell'iperattività.

Per garantire il diritto allo studio l'Istituto, mette in atto specifiche azioni rivolte a studenti, docenti e genitori.

In particolare per gli studenti prevede:

- Un PDP (Piano Didattico Personalizzato), che ha lo scopo di definire, monitorare e documentare le strategie di intervento più idonee e i criteri di valutazione degli apprendimenti.

Per i docenti prevede:

- La stesura del PDP poiché è compito del consiglio di classe o del team dei docenti indicare in quali altri casi sia opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative o dispensative, nella prospettiva di una presa in carico globale e inclusiva di tutti gli alunni.
- Istituisce una Figura Strumentale ai Bisogni Educativi Speciali
- Propone occasioni di formazione (incontri, corsi,) sulle problematiche scolastiche, pedagogiche e didattiche legate alla presenza di alunni con DSA/BES.
- Informa sulle procedure per la diagnosi e la certificazione in caso di sospetto DSA/BES.
- Suggerisce materiali specifici di approfondimento sui DSA/BES.

- Attiva gruppi di lavoro sulla didattica, in particolare sulle metodologie compensative e sulla didattica inclusiva.
- Convoca la commissione “bisogni educativi speciali” composta dai docenti di sostegno e curricolari, coordinata dalla Funzione Strumentale.

Inclusione alunni stranieri

Gli alunni stranieri, sono alunni portatori di diversa cultura, talvolta con problematiche di tipo socio - culturale (alunni che non hanno un supporto familiare o sociale per lo studio a casa, alunni Rom e Sinti, alunni arrivati per adozione internazionale).

- Gli alunni stranieri neo arrivati, non italofofoni, o di recente immigrazione (ovvero arrivati in Italia da un anno solare, quindi anche per alunni con breve percorso scolastico in Italia), hanno diritto ad avere un PEP (Piano Educativo Personalizzato), redatto dai docenti di classe, che fissa degli obiettivi minimi per i primi 2 anni di frequenza scolastica. Le finalità del PEP sono: l'apprendimento della lingua italiana, il recupero e la valorizzazione delle conoscenze e delle competenze pregresse, l'inserimento nel contesto sociale.
- Per gli alunni stranieri sono previsti corsi di alfabetizzazione, recupero e consolidamento, peer to peer, tutoring, learning by doing, mediazione e facilitazione linguistica.

- La valutazione è riferita ai contenuti programmati e agli obiettivi minimi indicati; consente l'ammissione all'anno successivo o all'esame anche senza il raggiungimento degli obiettivi minimi, se questo è ascrivibile alla ancora insufficiente competenza nella lingua italiana.

La scuola prevede l'inclusione degli alunni stranieri con difficoltà di inserimento e di apprendimento per la scarsa conoscenza dell'ambiente e della lingua italiana.

Istituisce una figura strumentale ai bisogni educativi speciali, la quale coordina una commissione di docenti.

Quando le risorse finanziarie lo consentono, vengono attuati i corsi L2 di alfabetizzazione culturale rivolti ad alunni stranieri neo arrivati e non.

Il Servizio di Immigrazione del Comune di Venezia offre un servizio di mediazione e altre proposte laboratoriali per favorire la comunicazione.

I docenti partecipano alla formazione che rappresenta una strada obbligata per costruire e confermare le competenze professionali in grado di raccogliere le istanze socio – culturali del territorio.

In allegato Protocollo accoglienza alunni con Disabilità, DSA e BES (inclusi alunni stranieri)

